



Referendum, Roberto Saviano attacca il Pd

Descrizione

â??Votano SÃ solo per sopravvivereâ?•

Unâ??invettiva contro il Pd, Luigi Di Maio e il governo. Via twitter e che inizia citando Max GazzÃ e la sua *Favola di Adamo ed Eva*: â??Ma andate a cagare voi e le vostre bugieâ?•. CosÃ **Roberto Saviano** ha criticato [la decisione del Pd](#) e dei 5S di sostenere il SÃ al referendum. Innescando una discussione che nelle ultime 48 ore ha coinvolto anche i vertici del Partito Democratico. â??Che dire a questi superviventes professionali il cui unico obiettivo Ã esserci sempre, comunque e a ogni costo? Ma andate a cagare, voi e le vostre bugie (cit.)â?•, uno dei tweet dello scrittore. Che in una intervista alla Stampa annuncia il suo No al Referendum sul taglio dei parlamentari.

Tra i tweet quelli in cui lo scrittore critica il segretario dei dem **Nicola Zingaretti**. â??E quindi, [al referendum confermativo del 20 settembre](#), il Pd voterÃ SÃ?. Lo ha deciso il segretario Nicola Zingaretti. Una comunicazione secca, per indicare la linea politica su una questione che non sembra essere importante in sÃ©, ma che pare fondamentale per la â??sopravvivenza del governoâ?•. Quanta decisione segretario! Quanta asciutta determinazione! Non come gli sproloqui in politichese che ha dedicato a chi le faceva notare che il suo partito non ha battuto ciglio quando si Ã trattato di rinnovare gli accordi con gli aguzzini libici contro le determinazioni della assemblea nazionale del Pd. Ma Ã comprensibile: la sopravvivenza politica vale molto di piÃ di quella di esseri umani che neanche conosciamo, poichÃ occultati alla nostra vista dai lager libiciâ?•.

E lo scrittore conclude: â??Un tempo si parlava di egemonia culturale, oggi siamo nellâ??era della egemonia del superficiale, quel terreno sul quale semianalfabetismo e semicoltismo disputano alzando tanta polvere. In tutta franchezza, questo referendum dal quale parrebbero dipendere le sorti del governo, del paese e forse del mondo intero, non Ã altro che le definitiva affermazione di un semplice principio: la politica si occupa dellâ??inessenziale, poichÃ ha necessitÃ di eludere la difficultÃ e la complessitÃ. Un tempo imbelli stiamo vivendo, ben simboleggiato dalla mediocre vacuitÃ del capo di questo governo, altro soggetto attento solo alla propria sopravvivenza politica e insipido come il pane toscano, che perÃ Ã nutriente e sublima i sapori fortiâ?•.

E tra le reazioni quella del ministro **Dario Franceschini**, che accusa lo scrittore di essere inciampato in una â??caduta di stile piena di inspiegabile rancoreâ??. Netta la replica di Saviano: â?• A questo punto mi chiedo cosa sia lo stile per Franceschini: Ã? armare la mano degli assassini libici e rinnovare accordi con loro nonostante si sappia, senza possibilitÃ di smentita, cosa accade con soldi e motovedette italiane in Libia. Lo stile Ã? non mettere in discussione i decreti sicurezza voluti da Matteo Salvini (stiamo vedendo, stiamo facendo, stiamo pensando, stiamo valutando e intanto nulla cambia). Lo stile Ã? dire che non ci sono mai le condizioni politiche per una revisione delle leggi proibizioniste in materia di stupefacenti che con sÃ© portano il dominio delle mafie, la devastazione del Mezzogiorno e lâ??orrore delle carceri. Lo stile, in sostanza, Ã? essere di destra fingendosi di centro-sinistraâ?•.

Tra le reazioni, quella del vice segretario del Pd, **Andrea Orlando**. â??Sono un ammiratore di Saviano, lâ??ho sempre difeso quando per il suo impegno civile Ã? stato aggredito. Lo ammiro per il suo coraggio, per ciÃ² che ha scritto e per come lo ha scritto, senza stereotipi e luoghi comuni. Non posso dire altrettanto dello stile delle sue considerazioni politicheâ?•. Lo scrive su Facebook Andrea Orlando, replicando a un posto dello scrittore su Dario Franceschini.

â??Ieri ha mandato â??a cagareâ?• un partito politico e il suo segretario perchÃ© non lo aggradano. Oggi copre di insulti un ministro dello stesso partito perchÃ© si permette di difendere una comunitÃ politica dai suoi insulti. Gli insulti sono peraltro singolari -spiega il vice segretario del Pd-. Non so, infatti, se al tempo della disintermediazione e della post democrazia dire che uno Ã? â?• il piÃ¹ accreditato garante dei potentati dcâ?• abbia ancora un qualche nesso con qualche fenomenologia esistenteâ?•.

(La Repubblica)